

Basta canzoni infarcite di odio e violenza!!! È il nostro appello ad autori, interpreti e media.

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

La danza rotante che Battiato dipinse in musica

Foto - servizio di Sofia Dario

Emirati Arabi. Abu Dhabi è meno frenetica della lussuosa Dubai, più raccolta, tradizionale. La lunga costa ed il mare cristallino sono le attrazioni principali per i turisti giunti in questa capitale cresciuta come un fiore fra le isole nel deserto. Ma lo è anche la cultura locale come gli spettacoli di danza del ventre, simbolo coreutico della cultura musicale araba. La disciplina, praticata in diverse parti dell'occidente, ha forse per questo un po' velato quell'alone di mistero che l'ha sempre avvolta. Fascino pressochè intatto quello che si ritrova nelle esibizioni di danza dervishi, di antica origine islamica, in cui il ballerino rota su se stesso, sull'asse del proprio corpo, in un movimento "turbinante" che si ripete e dura minuti e minuti, simulando la rotazione dei pianeti. La sua caratteristica principale sta nel forte rapporto soma-psiche racchiuso nella capacità rotatoria del fisico che si mantiene in equilibrio, in trance estatica prodotta dalla danza alla ricerca di un'oasi interiore. Alla meditazione rituale del derviscio, sospinta da mille/una note, si è ispirato Franco Battiato in un brano scritto nel 1982 con Giusto Pio - "Voglio vederti danzare / come i dervishes



turners che girano / sulle spine dorsali " – e in tre suoi dipinti. Il cantautore dedicò ai dervishi (e ai sufi) anche *Il re del mondo* e *Clamori*, quest'ultima scritta con Henry Thomasson nonché lo spettacolo teatrale *Genesi*, del 1987. Dopo esser rimasto folgorato da un viaggio in Medio Oriente Battiato è stato fra i primi, nel nostro ambiente cantautorale, a creare musiche che ponessero al centro l'uomo nella sua totalità.



Musica, Chimica e il Male Oscuro e Altro ancora

di **Lionello Pogliani**

Esistono diversi studi sulla capacità della musica di lenire stati d'animo depressivi o ansiolitici [1-11] e poiché nel bel paese non sono pochi coloro che ne soffrono (vedi il web dell'AIFA) credo valga la pena parlarne. La scienziata ed editore di *Medical News Today*, Lois Zoppi, in un articolo del 2020 sulla terapia musicale si dilunga sulle sue capacità di favorire il benessere individuale e di influire sullo stato d'animo di un individuo. Tale influenza non solo abbraccia coloro che eseguono musica con strumenti vari, ma anche coloro che cantano, seguono il ritmo con danze oppure, che semplicemente l'ascoltano. La Zoppi riconosce come diversi tipi di musica possano risvegliare diverse tipologie di emozioni quali: felicità, eccitazione, tristezza, calma, distensione, riflessione, nonché tranquillità e serenità d'animo come quella raggiunta dai monaci buddisti al suono della loro musica. Non è del tutto chiaro come la musica venga elaborata dal cervello però sappiamo, che alcune proprietà quali, il timbro, il ritmo, il tempo e la melodia vengano elaborate in diverse aree dell'encefalo. Ad esempio il cervelletto elabora il ritmo, i lobi frontali decodificano le emozioni create dalla musica, mentre una piccola porzione del lobo temporale destro aiuta a capire il timbro. Al *nucleus accumbens* spetta il compito di produrre le emozioni piacevoli, che proviamo all'udire certi tipi di musica. Il *nucleus*, è una struttura presente in ambo i lati del telencefalo (porzione dell'encefalo assai sviluppata nell'homo sapiens, che assieme al diencefalo costituisce il cervello), che gioca un ruolo importante nei processi cognitivi dell'avversione, motivazione, ricompensa e di altri meccanismi di rinforzo dell'azione. Sarà bene aggiungere che non tutta la musica provoca stati di benessere, cosa sottolineata da uno studio del 2019 sulle scelte musicali di molti giovani, che preferiscono musiche cariche di una forte emotività non sempre positiva.

Fra i benefici della terapia musicale vi sono una migliore autostima, una maggiore connessione con il proprio ambiente, una migliore valutazione delle proprie emozioni e una diminuzione dell'ansietà. Alcuni studi hanno dimostrato come la musica possa ridurre la

pressione sanguigna e il ritmo del battito cardiaco, due cose che hanno un'importanza decisiva sui livelli di *stress* cui una persona è sottoposta. La musica riesce a influenzare la creazione di ormoni responsabili dello *stress* quali il *cortisolo* e l'*adrenalina* (in fig: i composti non sono in scala) diminuendone la produzione e contribuendo così a ridurre i livelli di ansietà. È da sottolineare il fatto, che se da una parte la musica quale coadiuvante delle normali terapie antidepressive renda il recupero più veloce, d'altra parte, specie se usata in solitario, i suoi effetti potrebbero risultare inferiori e di breve durata. L'ascoltare musica causa il rilascio di ormoni, che aiutano a diminuire il dolore e ad aumentare il benessere, come la *dopamina* (in fig), l'ormone del benessere personale, mentre per quel che riguarda la *serotonina* (in fig.) recenti studi hanno messo in dubbio un legame tra tale composto e la depressione. L'ascolto della musica rilascia anche sostanze dette *endorfine*, come la *α-endorfina* (in fig: un ormone peptidico costituito da 16 amminoacidi), la *β-* e la *γ-endorfina* (31 e 17 amminoacidi, rispettivamente), la quale si differenzia dalla *α* per un solo amminoacido. Le *endorfine* (il nome significa *morfina endogena*) presentano proprietà farmacologiche simili a quelle della *morfina* (derivata dell'oppio) anche



se sono ormoni peptidici prodotti dal cervello responsabili degli stati euforici, che si hanno durante l'atto sessuale, l'orgasmo, l'ascolto della musica e l'ingestione di goloserie quali il cioccolato, che è un antidepressivo naturale. Esse favoriscono stati meditativi, affettivi, visionari, estatici quando non allucinatori oltre a riuscire ad aumentare la soglia di tolleranza al dolore.

La terapia musicale si propone come un modo semplice e creativo atto a favorire l'espressione dei propri sentimenti, approfondire le proprie esperienze, migliorare la concentrazione e l'autostima, facilitare l'interazione sociale e la comunicazione, specie con parenti e amici, oltre a incoraggiare la creatività se praticata attivamente. Il vivere continuamente sotto stress e ansietà

per mancanza di una dimensione sociale, favorita da crisi esistenziali, solitudine, insicurezza economica ed affettiva fa aumentare il rischio di depressione, di scompensi cardiaci e dunque di ricoveri ospedalieri. La musica ha un'importanza notevole sul ritmo cardiaco, infatti, fin verso la metà del sec XIX, quando fu introdotto il metronomo, tale ritmo fu l'unico standard di misura del ritmo musicale. Franchinus Gaffurius [o Gafori (1451-1522), teorico, compositore, nonché cantore, insegnante e amministratore] nel suo *Practica Musicae* del 1496 scrisse come l'unica misura seria del ritmo musicale fosse il battito cardiaco di una persona sana. La musica grazie alla sua capacità di influire sul battito cardiaco, respirazione e pressione sanguigna può essere considerata una spia della salute cardiaca e cerebrale. In tale contesto è stato visto che le frasi musicali verdiane lunghe circa 10 secondi [il periodo delle onde di Mayer [9]: oscillazioni di circa 0,1 Hz (1/10 di cicli al secondo) della pressione arteriale] tendono a generare una sincronizzazione del ritmo cardiaco e respiratorio con il ritmo musicale. L'ascolto di musica rilassante non solo riduce i ritmi cardiaci e respiratori, in soggetti sani ma, e con effetti oltremodo benefici, anche in soggetti ansiolitici o che abbiano sofferto un infarto.

I risultati di due ampie metanalisi sul problema, pubblicate nelle pagine della *Cochrane Library* [10, 11], confermano gli effetti benefici della terapia musicale su pazienti con sintomi ansiosi/depressivi, specie se usata in concomitanza con i normali trattamenti psicoterapeutici, comprendenti terapia occupazionale e di gruppo nonché l'uso di farmaci, fra cui il *prozac* (o *fluoxetina*, ultima fig). E qui apriamo una parentesi soffermandoci su ricerche riguardanti il *prozac* e l'antidepressivo (e sub-anestetico) *ketamina* [12, 13], che hanno messo in luce (in cavie animali) la loro capacità di potenziare la plasticità dei circuiti nervosi cerebrali, specie quelli della vista, suggerendo la possibilità di poterli usare nella cura dell'*ambliopia*, (o *occhio pigro*, indebolimento della

vista in un occhio), che colpisce circa il 3-4% della popolazione pediatrica. Tale indebolimento è attualmente curabile, se accertato a tempo, con una riabilitazione, che stimoli la visione dell'occhio pigro 'forzato a lavorare'. Le citate metanalisi hanno anche sottolineato come la differenza fra l'approccio attivo (fare musica) e ricettivo (ascoltare) della stessa fosse minima nel caso in cui la musica fosse utilizzata in solitario. L'approccio attivo, anche in mancanza di una vera conoscenza musicale, dimostra la sua superiorità quando usato in concomitanza con altri tipi di terapie. Le citate metanalisi non mancano però di sottolineare la dimensione individuale del fenomeno ansiolitico/depressivo: ogni individuo ha un suo modo di vivere il male oscuro e di rispondere a terapie antidepressive, musicali incluso. Chiudiamo con una recente ricerca sui nostri beniamini, [14] che ha confermato come i cani percepiscano con l'olfatto le situazioni di stress e sconforto dei loro padroni, in particolare il livello di cortisolo emanato col loro sudore e tendano a reagire di conseguenza alterando il loro stato emozionale.

1) L. Zoppi, What Is Mental Health Stigma? *Medical News Today*, 2020, [//www.medicalnewstoday.com/articles/mental-health-stigma/](http://www.medicalnewstoday.com/articles/mental-health-stigma/); 2) [//www.medicalnewstoday.com/articles/music-therapy/](http://www.medicalnewstoday.com/articles/music-therapy/); 3) [//www.scientificamerican.com/article/how-music-can-literally-lead-the-heart/](http://www.scientificamerican.com/article/how-music-can-literally-lead-the-heart/); 4) [//www.verywellmind.com/benefits-of-music-therapy-89829/](http://www.verywellmind.com/benefits-of-music-therapy-89829/); 5) O Sacks, The power of Music, *Brain* 2006, 129, 2528-2532; 6) C Trimmer, R Tyo, F Naeem, Cognitive Behavioural Therapy-Based Music (CBT-Music) Group for Symptoms of Anxiety and Depression, *Can. J. Comm. Mental Health*, 2016, 35, 83-87; 7) J Stewart et al., Music Use for Mood Regulation: Self-Awareness and Conscious Listening Choices in Young People with Tendencies to Depression, *Frontiers in Psychology* 2019, 10, 1-11; 8) D Healy, Serotonin and Depression, *BMJ* 2015, 350, h1771 (Pub 21 April 2015); 9) C Julien, The enigma of Mayer waves: Facts and models, *Cardiovascular Research*, 2006, 70, 12-21; 10) A Maratos et al., Music Therapy for depression (Review), *Cochrane Database of Systematic Reviews* 2008, Issue 1. Art. No.: CD004517; 11) S Aalbers et al., Music Therapy for depression (Review) *Cochrane Database of Systematic Reviews* 2017, Issue 11. Art. No.: CD004517; 12) JFM Vetencourt et al, The Antidepressant Fluoxetine Restores Plasticity in the Adult Visual Cortex, *Science* 2008, 320, 385-388; 13) SF Grieco et al, Sub-anesthetic Ketamine Reactivates Adult Cortical Plasticity to Restore Vision from Amblyopia, *Current Biology* 2020, 30, 3591-3603; 14) Z Parr-Cortes, CT Müller, L Talas, et al. The odour of an unfamiliar stressed or relaxed person affects dogs' responses to a cognitive bias test. *Sci Rep* 2024, 14, n 15843, [//doi.org/10.1038/s41598-024-66147-1](https://doi.org/10.1038/s41598-024-66147-1).

PARIS 2024

L'OLIMPIADE ALL'OPERA

Al Teatro degli Champs-Élysées tra gli anelli olimpici vivaldiani

Nostro servizio

PARIGI - La cornice è quella del Teatro degli Champs-Élysées; l'opera è il dramma in 3 atti de L'Olimpiade, che lo scorso giugno ha acceso i colori degli anelli olimpici su palcoscenico e cast. Il risultato? Uno spettacolo - inserito nell'ambito del programma/dialogo tra arte/sport/valori olimpici, denominato *Olimpiadi culturali*, coordinato dal coreografo Dominique Hervieu - decisamente godibile che ha incassato l'apprezzamento del pubblico parigino. Quella di Emmanuel Daumas è una regia in chiave moderna, tutta sport e scarpe da ginnastica, dinamica, carica di fantasia, che unisce i riferimenti classici della vivaldiana Venezia di fine '600, tra follia, delirio del carnevale, città viva, spregiudicata ed esplicita sessualmente, per passare al capo opposto, alla Quaresima con il divieto di fare spettacoli! Monsieur Daumas riesce a rappresentare perfettamente il clima culturale, sociale ed emotivo del *musicalmente complesso/geniale* Vivaldi dove è bandita l'ovvietà, si impone attenzione e concentrazione, sorprende



grande livello di espressività. Luigi De Donato, superlativo nel ruolo di Clistene, un personaggio orrendo e buffo allo stesso tempo, un po' trafficchino, un po' politico, un po' padre padrone, costretto alla fine a scontrarsi con la sua umanità, che alla fine avrà la meglio. Un excursus tra stati emozionali e registri che fluttuano dal comico al drammatico, dalla innegabile difficoltà che avrebbe generato timore in chiunque ma non nel Re di questa produzione. Momenti in cui l'azione scenica lascia il passo all'intensità: l'aria della principessa Aristeia, l'aria della Tortorella con l'acrobata - Quentin Signori - con le sue evoluzioni e l'assolo del violoncello; nel terzo atto, l'aria di Alcandro - bravo Christian Senn - su un proscenio semi buio e l'occhio di bue puntato su lui, è un momento alto a cura di Bruno Marsol; l'ultima piccola aria del Re con un vortice di sentimenti tutti percepiti dal pubblico. Senza dimenticare i momenti in cui la danza interviene con *turbino di movimenti* nelle coreografie di Raphaëlle Delaunay

con modulazioni armoniche, inaspettate, ai fini della resa drammaturgica. La vicenda raccontata - molti i recitativi - apre le porte ad intrecci amorosi e dramma, quello di Re Clistene vero nucleo del libretto di P. Metastasio. Tutto nasce dalla decisione del Re, vent'anni prima, di far gettare in mare uno dei suoi due figli nati gemelli, il maschio, a causa di un responso dell'Oracolo di Delfi che lo avvertiva che in corso di vita, proprio quel figlio avrebbe tentato di ucciderlo. L'Oracolo aveva preannunciato il vero, ma il piccolo particolare della continuata vita del figlio maschio, beh, quella era sfuggita all'Oracolo, disegnando una figura di Re/padre logorato per 20 anni e poi trasformato nel profondo. Arrivano gli intrecci amorosi, collaterali al reale nucleo drammatico dell'opera, che animano l'interesse, la curiosità del pubblico. Si raggiunge la perfezione musicale con la direzione dal Maestro Jean-Christophe Spinosi e l'esecuzione dell'Ensemble Matheus, con un'esecuzione piena di variazioni dinamiche, in cui la musica diventa descrittiva della situazione del momento con un



e l'allegria del coro dell'Académie Haendel Hendrix in "Viva il figlio delinquente". Altre info: cantanti *utilizzati* come attori; il mezzosoprano Marina Viotti nel ruolo di Megacle, che sa raccontare il personaggio; Delphine Galou è Argene, deliziosa finta pastorella, innamorata di

Megacle; J. J. Orliński è Licida, applausi anche per Ana Maria Labin come Aminta; scenografia riuscita di Alban Ho Vansi, maquillage di Cécile Kretschmar e costumi di Marie La Rocca, coerenti alle idee registiche.

La Redazione

THEATRE DES CHAMPS-ÉLYSÉES
15 AVENUE MONTAIGNE
75008 PARIS

JEUDI 20, MARDI 25, JEUDI 27,
SAMEDI 29 JUIN 19H30
DIMANCHE 23 JUIN 17H

OPERA EN VERSION SCENIQUE
L'Olimpiade Vivaldi

Jean-Christophe Spinosi | direction
Emmanuel Daumas | mise en scène
Alban Ho Van | scénographie
Raphaëlle Delaunay | chorégraphie
Marie La Rocca | costumes
Cécile Kretschmar | perruques, maquillage, masques
Bruno Marsol | lumières

Jakub Józef Orliński | Licida
Marina Viotti | Megacle
Caterina Piva | Aristeia
Delphine Galou | Argene
Ana Maria Labin | Aminta
Luigi De Donato | Clistene
Christian Senn | Alcandro

Ensemble Matheus
Chœur de l'Académie Haendel Hendrix

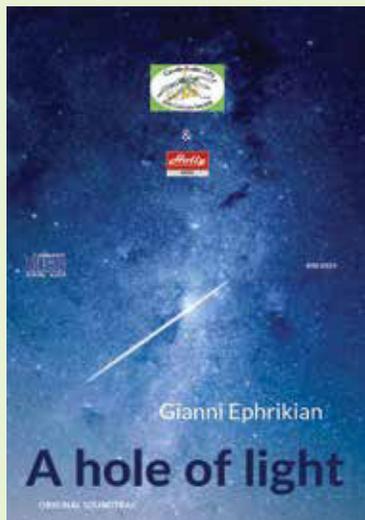
ET AUSSI
> Mercredi 19 juin - 18h
Rencontre autour de L'Olimpiade - Gratuit sur inscription

NOUVELLE PRODUCTION
Opéra chanté en italien, sorti en français et en anglais
Production Théâtre des Champs-Élysées
Ce projet a reçu le label Olympiade Culturelle.
Avec le soutien d'Alina Fortel-Destrazet, Grand Médecin de la
saison artistique du Théâtre des Champs-Élysées.
En partenariat avec France 3
L'Olimpiade fait l'objet d'une coproduction réalisée par François Roulillon, coproduite par le Théâtre des Champs-Élysées et FR3Aprodi, avec la participation de France Télévisions et le soutien du CNC.

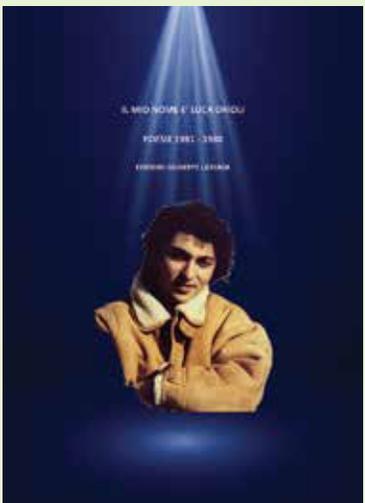
Matera

Gianni Ephrikan sonorizza i versi di Luca Orioli nel film "A Hole of Light"

La storia di un giovane poeta, strappato alla vita a vent'anni, ha ispirato Gianni Ephrikan nella colonna sonora di "A Hole of Light". La figura di Luca Orioli è infatti oggi al centro del film "sceneggiato" dai suoi versi che così hanno trovato voce in un commento musicale che di quei testi è ampiamente



intriso. Oltre a liriche intense come "Perché piangere" e "Tramonti" ce ne è una intitolata alla Musica: "Musica / che mi pervadi le vene / che m'inebri la mente / mi sconvolgi / la quiete acquiescente / Musica / che mi svegli / mi scuoti / metti in crisi / mi dai forza". Prova che la sua sensibilità è attenta al mondo dei suoni



e ne trae linfa creativa anch'essa utile a declinare, con intima musicalità, le idee sulla vita e la morte, l'amore e Dio, gli affetti e il mondo. Una poiesis, quella di Luca, nata e vissuta come necessità espressiva, vocazione pura, insopprimibile esigenza di leggere contesti, decifrare cose, interpretare anime, fino all'autoricoscimento, alla fede. Il

viso di Luca è l'emblema del pensatore, ha i segni del volto contratti, propri di chi deve fare i conti ogni giorno con l'esistenza. Breve, sì, ma con la profondità, la maturità di un linguaggio che non corrisponde all'età anagrafica. Dal canto suo Ephrikan, dopo il momento compositivo, ha "sonorizzato" di suo pugno in diversi "quadri" altrettanti capolavori poetici come "Madre" –

in cui la figura materna si staglia alta per forte carica emotiva, di donna che indirizza il dolore verso l'azione - "Ti sento vicino" Di grande bellezza, nelle immagini iniziali registrate live al Teatro Comunale di Treviso, appare il "Tema d'amore" dedicato ad Orioli da Ephrikan, un lavoro dalla concertazione ariosa e dalla orchestrazione evocativa, forse la più indicata a

dare, alla storia del giovane poeta, quello spiraglio di luce – parvenze, per citare un titolo di Luca - a cui tutto il poema musicale si richiama, con la Poesia che stavolta è tenuta per mano dalla Musica.

In attesa che la verità finalmente emerga il pensiero pellegrino di Luca girovaga alla ricerca di quiete. (a.f.).

A MATERA NELL'AUDITORIUM DEL CONSERVATORIO LA PRIMA DI "THE HOLE OF LIGHT"

Il Comune di Matera, insieme al circolo "Radici", ha organizzato per la sera del 6 settembre, un evento culturale inedito con la proiezione del video "The hole of lighth", ispirato ai versi di Luca Orioli, giovane di Policoro scomparso nel 1988 a soli 20 anni in circostanze ancora tutte da chiarire, ma già poeta di profonda spiritualità fin dall'adolescenza. L'evento è stato presentato la mattina nella sala "Mandela" del municipio dall'assessore alla Cultura, Tizia-



na D'Oppido, con Olimpia Fuina Orioli, madre di Luca, e Nicola D'Imperio presidente del circolo Radici. La proiezione si è svolta nel corso di una serata presso l'auditorium del conservatorio "Gervasio" di Matera. Il titolo del video di 25 minuti, musicato dal Maestro Gianni Ephrikan, è in inglese perché sarà proiettato anche all'estero. Il significato evidente per chi conosce la storia della madre-coraggio Olimpia Fuina Orioli, tra i soci fondatori del circolo Radici, è che nel buio più totale creato dalle avversità della vita c'è sempre un forellino recondito, da cui attingere una nuova luce che scaccerà le tenebre; quello che ha fatto la madre coraggio Olimpia. È, quindi, un

messaggio di speranza che si vuole dare soprattutto alle giovani generazioni. L'idea del video musicale è di Ephrikan, socio onorario del circolo Radici, ed è stata realizzata in collaborazione con gli altri soci di Treviso. Musiche originali, che il Maestro ha composto prendendo spunto da sei poesie di Luca Orioli, scritte durante l'adolescenza proprio come Rocco Scotellaro, altro poeta lucano di grande levatura internazionale vissuto 10 anni di più. Ephrikan ha avuto quest'idea dopo aver conosciuto Olimpia a Matera, nel corso di un evento organizzato da Radici un anno fa. In conferenza stampa, Olimpia ha sottolineato la volontà di restituire a Luca la dignità e l'identità, strappate via in modo selvaggio dagli eventi. Un modo per far emergere il giovane studente universitario di Giurisprudenza dall'animo saggio e profondo, il suo amore per Dio presente in tutte le poesie, annotate sui margini bianchi dei libri di diritto. Mamma Olimpia le ha raccolte come fiori profumati in un libro donato ad Ephrikan, che



Ephrikan e Sorrenti (HollyMusic)

ha letto i versi giorno per giorno ispirandosi e cambiando persino l'approccio alla sua personale esistenza. «Abbiamo sostenuto e patrocinato questo evento -ha detto l'assessore D'Oppido- proprio per il suo grande valore culturale, formativo e direi persino esistenziale. Dopo Matera, il tour è continuato a Montescaglioso, Potenza e Altamura, e proseguirà in Italia ed all'estero.

Roma, ricordo di Patrizia Bellanova

È venuta a mancare all'affetto dei propri cari Patrizia Bellanova, figlia di Piero Bellanova, fra i fondatori della psicoanalisi in Italia.

Abbiamo avuto occasione di conoscere Patrizia e di apprezzarne le doti di cultura, sensibilità ed umanità. Anche l'intitolazione a suo padre Piero, che fu medico di Marinetti nonché poeta e musicista, di una strada nella natia Sant'Agata d'Esaro (Cs) nel 2011, era stata occasione di reciproca frequentazione. Ai suoi familiari pervenga il nostro messaggio di accorato e profondo cordoglio. (A.F.)

JAZZ NEWS

Un'estate fa...

di Maria Gabriella Sartini



Ana Carla Mazza, Rocca Maletestiana - Fano Jazz By The Sea 2024



Aki Himanen e Alekski Kinnunen, Mombaroccio (PU) - Terre Sonore 2024



Carlo Maver solo, "Solenne" - Pinacoteca di San Domenico - Fano Jazz by the Sea 2024



Emi Vernizzi, Budokan, Chiesa di San Francesco - Fano Jazz By The Sea 2024



Nils Kugelmann trio - Bolzano, Parkhotel Laurin, Sudtiroil Jazzfestival Alto Adige 2024



OKSE quartet con Mette Rasmussen (sax alto), Petter Eldh (cb), Savannah Harris (batt), Val Jeanty (eletr) - Bolzano, Parco dei Cappuccini, Sudtiroil Jazzfestival Alto Adige 2024



Velvet Evolution trio con Daniel Ermann (leader e sax), Theo Ceccaldi (vl) e Jim Hart (vib) - Bolzano, Parco dei Cappuccini, Sudtiroil Jazzfestival Alto Adige 2024



Fabian Dudek (leader e sax) Day by Day - Bolzano, Parco dei Cappuccini, Sudtiroil Jazzfestival Alto Adige 2024



Quartetto Bonbon Flamme di Valentin Ceccaldi (cello) - Bolzano, Parco dei Cappuccini, Sudtiroil Jazzfestival Alto Adige 2024

“FOTOGRAMMY”

di Maria Gabriella Sartini



Chucho Valdés - Perugia, Arena Santa Giuliana, UJ 2024



Enrico Rava - The Fearless Five (con Matteo Paggi, Francesco Diodati, Francesco Ponticelli, Evita Polidori) - Perugia, Teatro Morlacchi, UJ 2024



Roberto Fonseca, Arena Santa Giuliana, UJ 2024



Mirco Rubegni 5et "My Louis", con Gabrio Baldacci, Glauco Benedetti, Federico Scettri, Simone Padovani - Galleria Nazionale dell'Umbria, Sala Podiani, UJ 2024



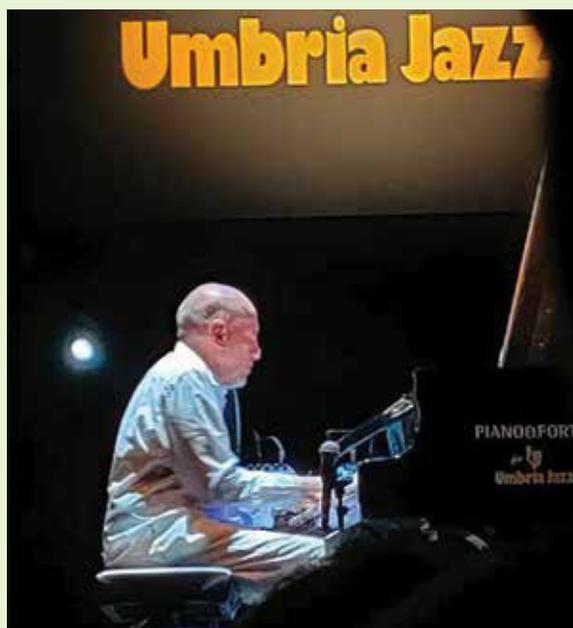
Vincent Peirani & Emile Parisien, Galleria Nazionale dell'Umbria, Sala Podiani, UJ 2024



Weave4, con Francesco Bigoni, Francesco Diodati, Benoit Delbecq, Steve Arguelles) - Galleria Nazionale dell'Umbria, Sala Podiani, UJ 2024



Lenny Kravitz, Arena Santa Giuliana, Perugia, Umbria Jazz 2024



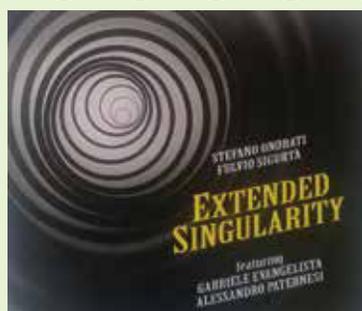
Danilo Rea, Perugia, Teatro Morlacchi, UJ 2024



Paolo Presta, Ibridanze, Dodicilune Records.

Paolo Presta, specialista di accordion e organetto, licenzia per Dodicilune Records l'album **Ibridanze**. Alcune premesse vanno fatte al riguardo: - il termine "ibrido" in musica non ha l'accezione negativa che a volte gli viene attribuita nel linguaggio corrente; - la parola "ibridanza", è in un certo senso essa stessa un ibrido essendo composta dai termini ibrido e danza; - il virtuoso compositore e strumentista cosentino ha le idee chiare sul proprio progetto e riesce ad esprimerle, oltre che con la musica, anche con le parole (cosa che non è detto avvenga sempre) vedansi in proposito la presentazione-narrazione stampata all'interno della cover cd. Le idee raccolte in questo primo album da solista, dopo esperienze fra le quali si potrebbero citare la sua appartenenza al "Parto delle nuvole pesanti" e la collaborazione con coreografo Konstantin Michos, sono un frutto maturo maturato attraverso lavoro contatti viaggi. E relazioni con musicisti quali che lo attorniano chi più chi meno nelle nove tracce, la cantante Federica Greco, il trombonista Gianluca Bennardo, il violinista Antonio De Paoli, il chitarrista Massimo Garritano, il pianista Dario Della Rossa, il percussionista Francesco Magarò. C'è molto sud in *Amore e rabbia*, *Il bosco del corvo*, e c'è rimando ad altri emisferi musicali in *Tammurriata de Buenos Aires* ed a contesti temporali come in *Marzo 2020*. L'"impasto" di suoni incrociati è

decisamente originale, così come lo è il taglio etno e jazz dell'insieme che inanella le composizioni di Presta, arrangiate con gusto, eseguite con garbo e nerbo al momento giusto, con momenti improvvisativi ispirati e godibili.



S. Onorati, F. Sigurtà feat. G. Evangelista, A. Paternesi, Extended Singularity, Caligola Records

È protagonista il duo Singularity esteso a quartetto nell'album **Extended Singularity** edito da Caligola Records un disco veramente "singolare"! Lo compongono la tromba di Fulvio Sigurtà e il piano di Stefano Onorati fra l'altro distinti autori dei nove brani in tracklist (nell'ordine due e sette). Due singolarità appunto estese ad un'altra coppia ancora, la pregiata sezione ritmica con il contrabbasso di Gabriele Evangelista e la batteria di Alessandro Paternesi. Dunque una pluralità di soggetti, si dirà. Certo ma fatta di personalità artistiche nette di jazzisti molto affini "dall'intesa quasi telepatica" (Enrico Rava). Dice Onorati, "non è ciò che scegliamo di suonare che conta, ma come lo suoneremo". Una dichiarazione di principio che trova riscontro nei fatti musicali sin dall'apertura *A Moment and Then* alla melodia irrisolta di *Parallel Dimension*, dall'esotica *Swami*, alla "sospesa" *Out of the Blue* e in fondo a *First Scene* in un susseguirsi di idee armoniche concatenate l'un l'altra. Di qualità registrazione, mixaggio e mastering a cura di Marti Jane Robertson.

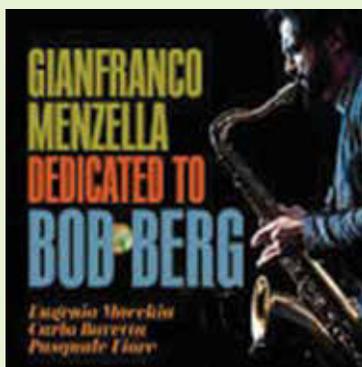


Butterfly, HIT, Emme Record Label

Butterfly è un trio strumentale ben rodato in cui si fondono, sia a livello compositivo che di arrangiamento, diversi stili. Il nuovo album **HIT** (Emme Record Label), vede infatti l'elettronica associata al contemporary jazz, il tutto con groove di un certo retrogusto house.

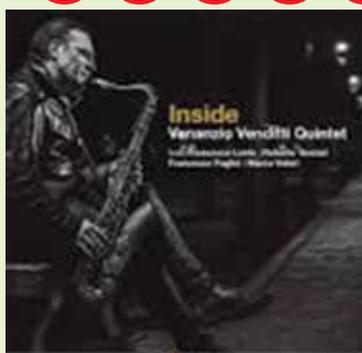
La formazione composta da Bruno Marinucci alla chitarra, Pierpaolo Ranieri al basso e all'elettronica, e Marco Rovinelli alla batteria è la base di un complesso ed originale lavoro di produzione e post produzione. Volendo in qualche modo raccontare" sia pure in sintesi si potrebbe dire che ognuno dei sette brani ha un proprio "marchio". In *La ruota* è l'andatura ondeggiante, in *Stars* è la moderna "cifra" fusion, in *Il ritorno* è l'uso "a tavoletta" del reverber della chitarra, in *The Ghost and the Mirror* è una certa tensione del climax complessivo. Ancora. Di Artemisio si nota l'incalzante funk percussivo, con l'ossessivo riff di basso (e synth bass) ed un noise di chitarra niente male. *Petricore* è un terzinato che inizia con un pedale ostinato di chitarra a cui fa il verso il basso che è il vero protagonista del pezzo che scorre su una sorta di afrobeat della batteria. L'avvistamento evoca psichedelica e ed atmosfere trip-hop anche grazie a overdosaggio di elettronica con sintetizzatore, loop, chitarre dai suoni dry reverse synth-mono sullo sfondo di drum-machine. Per una

musica che rimane essenzialmente jazz abilmente shakerati da servire a più palati musicali.



Gianfranco Menzella, Dedicated to Bob Berg, GleAm Records

Basterebbe dire che Bob Berg ha militato nel gruppo di Miles Davis a metà anni '80 per darne la dimensione della grandezza artistica. Se poi si aggiungono le collaborazioni con Mike Stern, Tito Puente, Gary Burton, per lui che si era forgiato a fianco a Horace Silver eppoi di Cedar Walton, per come documentato in una discografia memorabile (*Silver*, *New Birth*, *Steppin'*, *You're under Arrest*, *Fiesta Espanola*, *Mood Swing's*), si avrà contezza della statura "stilistica" del compianto sassofonista newyorkese, deceduto a seguito di un incidente nel 2002. Solista di stampo hardbopper, Berg è stato altresì compositore di brani apprezzati come *Angles* e *Second Sight* che ritroviamo nell'album **Dedicated to Bob Berg** (GleAm) che il saxtenorista Gianfranco Menzella ha inciso con Eugenio Macchia al piano, Carlo Bavetta al contrabbasso e Pasquale Fiore alla batteria. Un omaggio, certo, ma anche un occhio di bue puntato sulla tecnica "fluida" di Berg e non solo. Si perché l'espressione, ed in questo la lezione di Coltrane è uno step fondamentale, deve arrivare all'anima ed, in qualche modo, ne deve essere una propaggine. Al suo suono fresco ed umorale, spesso innestato negli '80 in contesti fusion, Menzella si ispira per loquacità senza duplicarlo – grazie al cielo nel jazz la moda delle cover band non ha attecchito – anzi esibendo, con diverse varianti reinterpretative, brani del repertorio berghiano scritti da Corea (*Promise*) e Stern (*The Search*) con uno sguardo indietro a *Summer Night* di Warren e uno avanti al *Wonder da The Secret Life of Planets*. C'è anche un suo *Mr Berg* nel compact chiuso bellamente da *Sometime Ago* dell'autore argentino S. Mihanovich.



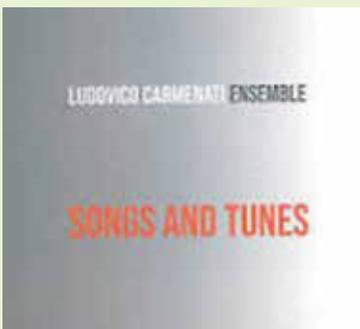
Venanzio Venditti Quintet, Inside, AlfaMusic

Il saxtenorista Venanzio Venditti presenta **Inside** (AlfaMusic), album inciso in 5et con Francesco Lento alla tromba, Roberto Tarenzi al pianoforte, Francesco Puglisi al contrabbasso e Marco Valeri alla batteria che propone tre standards (*Ojos de Rojo*, *A Night in Tunisia*, e *Seven Steps to Heaven*) ed alcuni brani dello stesso Venditti. Una maniera per connettersi alla tradizione jazzistica senza dimenticare la propria identità attraverso partiture originali di ballad come *Risonanza* e *The Last Coffee*, modali quale il serpeggiante *Bardo Thodol* ovvero omaggi ad un mito della tastiera in *Chick*. La tipologia della formazione schierata, che ha la leggerezza del combo e la varietà dell'ensemble più assortito, suggerirebbe l'idea che, a volte, nel jazz, possa essere il 5 il numero perfetto. Il sentire il piano articolarsi con inventiva dietro i due fiati che svettano in frontline e la sezione ritmica lì a tenere la quadra metrica con l'esattezza di un bit digitale, ci restituisce infatti la "quintessenza" dei migliori quintet bop e cool che hanno tracollato il jazz moderno verso il contemporaneo. Da stropicciarsi le orecchie, a proposito di postbebop, di fronte all'esecuzione vertiginogena di *Bum* ed all'unisonico tema swing di *Something else...*



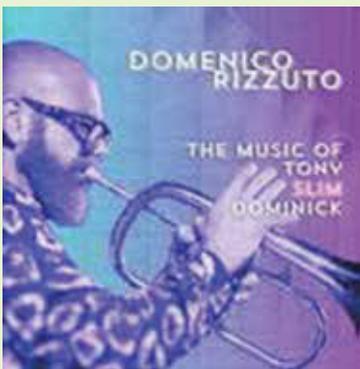
Massimo Valentini, *Nudo*, Abeat Records

Seconda avventura discografica per il sassofonista pesarese Massimo Valentini. L'album si intitola **Nudo** ed è inciso da Abeat Records. Intanto precisiamo che Valentini si esibisce al soprano alternato a voce, cajon, flauto cinese dizi di ceramica, quena, synth e piano, e già dalla strumentazione utilizzata si intuisce che diversi e distanti sono gli influssi insiti nelle sue undici composizioni della tracklist. Va anche detto che la parola "nudo" non sta né per crudo né per unplugged tant'è che, nel gruppo che lo accompagna, c'è Paolo Sorgi che adopera una chitarra elettrica oltre che acustica e Filippo Macchiarelli che usa un basso fretless (gli altri partners sono il pianista Andres Langer e il batterista Gianluca Nanni). Ed allora la "nudità" sta nell'immediatezza del suono, nell'assenza di filtri che ne alterino la purezza. Provare (ad ascoltare) per credere. Lo stesso Valentini lo definisce Jumble. Ma è un potpourri più che un guazzabuglio quello che lui ricompona a sintesi fondendo jazz e classical su una piattaforma che si estende da Usa-Argentina-Brasile fino ai Balcani ed oltre, verso Oriente. A modo suo Valentini ha aggiornato il mappamondo "essiccando" gli oceani così fondendo echi di terre lontane con la propria musica.



Ludovico Carmenati Ensemble, *Songs and Tunes*, NOTAMI Jazz

Luigi Tomassini (flauto, alto flauto, piccolo), Mosè Chiavoni (clarinetto, clarinetto basso), Alberto Mommi flauto (sax alto e soprano, flauto), Fulvio Falleri (sax tenore), Cesare Vincenti (tromba e flicorno), Riccardo Catria (tromba e flicorno), Roberto Solimando (trombone), Ludovico Cipriani (chitarra elettrica ed acustica), Gianludovico (Ludovico) Carmenati (contrabbasso), Andrea Elisei (batteria). Eccoli i magnifici sette strumenti a fiato oltre a chitarre e sezione ritmica del Ludovico Carmenati Ensemble protagonisti dell'album **Songs and Tunes** edito da Notami Jazz. Dieci sono anche le tracce e, verrebbe da dire, dieci in conduction insomma in "leadership" per il leader dell'ensemble per capacità di portare a sintesi jazz e blues da una parte e tradizione europea dall'altra, producendo un sound d'effetto nel quale si fondono altresì le diverse provenienze dei componenti la formazione.



Domenico Rizzuto Electro Jazz Ensemble, *The Music of Tony Slim Dominick*, Caligola Records.

Tony "Slim" Dominick, cornettista italiano emigrato a New Orleans agli albori del jazz ricordato nei manuali anche perché adoperava la tromba senza un tasto, era il nonno dello scrittore molisano Giuse Rimanelli, docente di letteratura italiana in più università americane, scomparso nel 2018. Quest'ultimo, nel 1959, aveva corredato con un blues dell'avo la presentazione del suo "romanzo jazz" Una posizione sociale, pubblicazione ristampata di recente da Rubbettino a cura di Anna Maria Milone ed Arnaldo Colasanti. In un momento di ripresa d'interesse verso la sua produzione letteraria si colloca l'album **The Music of Tony Slim Dominick** (Caligola) del trombettista calabrese Domenico Rizzuto con l'Electro Jazz Ensemble il quale, oltre a Pàtrema, su un totale di sette composizioni, fa propri altri quattro brani di Dominick, esattamente *Lost Baby Blues*, *Parish Prison Blues*, *Pink Red and Blue* e *Ol' Man in Kalena*. Nel 4et, di impostazione free "aggiornata" dall'uso dell'elettronica, militano la trombonista Elisabetta Mattei, il contrabbassista Alberto Brutti e il batterista Fabrizio Ferazzoli. Al trentaseienne jazzista tropeano va ascritto il merito di aver saputo far concretere, sui citati innesti storici musicale e letterario, la propria musica di gagliarda prestanta creativa.



Ginga, *New Life*, Caligola Records

L'album **New Life** è dedicato dalla vocalist Ginga ai genitori i quali decisero di chiamarla con un nome così ricco di storia, la storia di un popolo africano, della loro regina. Ed eccola ora effigiata nel disco prodotto da Caligola Records alle prese con un repertorio di evergreen che lei interpreta con composto equilibrio, intimistico feeling ed un movimento delle linee melodiche che il suo nome pare evocare, se riferito al passo base della capoeira od al gergo calcistico. Col pianista Alessandro Altarocca, il contrabbassista Felice Del Gaudio, il batterista Lele Veronesi ed il percussionista Paolo Caruso, la cantante ostenta bravura nel riprendere, debitamente riarrangiati, gli hits *Summertime*, *Misty*, *Agua de beber*, *In love in vain*, *The Nearness of You*, quest'ultimo con l'ospitata del pianista Leonardo Caligiuri. *New Life*, a chiusura lavoro, è composizione scritta da Felice ed Antonio Michelangelo Del Gaudio. Ed anche qui il suo canto riflette appieno la tensione appassionata di un'artista che fa della voce il proprio veicolo espressivo (Ginga, per la cronaca, è anche un satellite).



Veronica Parrilla, *But not for free*, Jazy Records

La Jazy Records ha "varato", in piena estate, l'album **But not for free**, della vocalist Veronica Parrilla featuring il pianista-compositore Giovanni Mazzarino, con Giuseppe Gugliotta al basso e Matteo Pece alla batteria. Il lavoro, realizzato con il sostegno di Ministero per la Cultura e Siae nell'ambito del Programma "Per chi crea", è di quelli che l'intelligenza artificiale difficilmente riuscirebbe a codificare e riproporre in nuove confezioni. Anzitutto per i contenuti. Le liriche della cantante sono sentite ed impegnate sul tema dei diritti umani, e si avverte come certi valori – il diritto di scelta delle donne in *The Plant*, l'istruzione come strumento di l'autocoscienza in *Lost At Home*, il diritto alla spensieratezza infantile di *Sweet Childhood Time*, la libertà di espressione in *Stay Little Sheet* – vadano conquistati "sul campo" sapendo che nulla è gratuito (*But not for free*) e che ogni avanzamento va guadagnato. Sui testi si adagiano su linee melodiche ed armonizzazioni che paiono seguirne, in sinallagma, il costruito sintattico. La Parrilla usa il pentagramma come trampolino per lasciar volteggiare vo(ca)li con la sinuosità delle onde di quel Mar Jonio sulle cui sponde è cresciuta, sotto il sole calabro, "al sicuro e libera (...) come quella pianta nel vento".



Pietro Lazazzara, Alma Gypsy, Stradivarius

Il chitarrista Pietro Lazazzara con l'EP **Alma Gypsy** (Stradivarius) si riconferma uno dei maggiori interpreti del momento, sia sul piano tecnico che a livello di versatilità compositiva, nel *Gypsy Jazz Style* che è poi il titolo di un suo album oltre a *My Art of Gypsy Jazz*. Nel nuovo disco Lazazzara "gioca" a smantellare più sollecitazioni ispirative vedansi al riguardo i rimandi a Richard Galliano in *Vals à Galliano* ed al mondo tanguero di *Tango à la Manouche*. Ma nell'abile "cocktail" col manouche si ritrovano anche il flamenco spagnolo, l'eleganza tutta francese del vals musette nonché atmosfere "a contrasto" rese dal virtuoso unitamente a Walter Di Girolamo all'accordion, Francesco Clemente al violino, Maria Pia Lazazzara al violoncello e Antonio Solazzo al contrabbasso, un quintetto spettacolare nelle esibizioni.



Franco Boggero & Co. Quasi un'abitudine, Gutenberg Music/Primigenia.

Il cantautore nonché storico dell'arte Franco Boggero nell'album **Quasi un'abitudine** (Gutenberg/Primigenia) si riallaccia ad una tradizione musicale che fa della città ligure, per molti versi, la capitale di un certo tipo di poesia racchiusa in un certo tipo di musica. Da una sua dichiarazione "scrivo canzoni per riflettere meglio sulla vita (anche se... "a dirlo son parole", come asseriva quel tale). Molte mie canzoni nascono dalla ruminazione – non so trovare un'espressione migliore – di materiali verbali raccolti o raccattati e messi via, con la costanza del *bricoleur*. Una frase colta al volo per strada, ma anche un'epigrafe; il passaggio che ti fa sospendere la lettura del libro, ma anche l'espressione sfuggita a qualcuno che ti sta telefonando". Un ruminare che è un rimasticare impressioni e sensazioni che lo portano a selezionare brani suoi – *Un posto come Genova*, *Con i piedi nell'acqua*, *Quasi un'abitudine* – accanto a quelli di altre firme in un lavoro comunque collettivo (& Co.) che richiama, quanto a involucro del tutto, la (cant)autorialità genovese.



Piero Gaddi Quartet, Opus Two, nusica.org

Un disco, **Opus Two** del Piero Gaddi Quartet featuring il chitarrista Bjorn Solli, che evoca cromie variopinte, passando da turbolenze prog ad atmosfere classiche, da pennellate jazz-rock allo sperimentalismo più puro a volte su sfondi minimal. L'instabilità in tale musica non significa, come in meteorologia, diversi sipari che si aprono alternandosi. Il pianista ed i suoi partners – Fabrizio Desideri a clarinetto e soprano, Andrea Beninati a cello e batteria, Filippo Pedol al contrabbasso - comprimono in un paesaggio sonoro unico spinte e spunti diversificati addivenendo ad un' Opus Two - una sorta di bis del primo Opus- che ben si addice alla linea artistica altamente innovativa della label nusica.org



Lucia Iannello, Keep Left and go straight South, Filibusta Records

Lucia Iannello con **Keep Left and go Straight South** (Filibusta) è giunta dunque al terzo album. La bandleader trombettista e compositrice campana vi inanna una serie di brani originali con una novità, si cimenta anche in veste di autrice di alcuni testi e di cantante, oltre che di strumentista e compositrice, impregnando ulteriormente dei propri tratti identitari il lavoro in questione. Al suo fianco figurano il pianista, compositore e didatta Paolo Tombolesi, il chitarrista Roberto Cervi e il batterista Alessandro Forte quest'ultimo in quattro dei complessivi nove brani. Il disco registra l'ulteriore evoluzione della musicista, sia musicale che interiore, fornendo, già nel titolo, l'indicazione di un Sud inteso come direzione a cui protendere approfondendo impegno civico oltre che artistico.



Daniele Defranchis, Raw Wood, Dodicilune

Prodotto da Dodicilune, distribuito in Italia e all'estero da IRD e nei principali store online da Believe Digital, è in distribuzione "**Raw Wood**", nuovo CD del chitarrista e compositore milanese **Daniele Defranchis**, che fa seguito al precedente lavoro "The Source". L'Artista, che opera in Cina, ha presentato il lavoro discografico in anteprima in settembre al Guiyang Grand Theatre (Guizhou, Nanming District, Cina). Vero e proprio *one man band* Defranchis è chitarrista di rara forza esecutiva. Nella propria postazione in Estremo Oriente ha affinato ulteriormente la propria tecnica sulla seicorde. Il suo è uno stile che travalica le frontiere mettendo assieme svariati riferimenti etnici, anche africani e celtici, classici e rock, che sulla carta sarebbero potuti apparire non conciliabili su di un substrato interpretativo di base mediterranea non scevro da intenti extramusicali. In linea con quella parte di filosofia cinese che attribuisce alla musica capacità che vanno ben oltre il suono prodotto dal mero "legno grezzo" della chitarra.

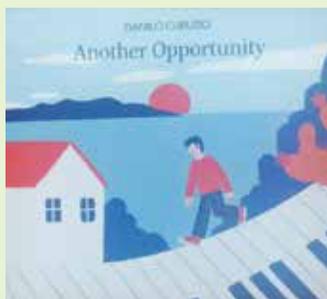


Simoni-Teolis, Openings, Emme Record Label

L'album **Openings** (Emme Record Label) del duo formato da Lorenzo Simoni al sax alto e Iacopo Teolis alla tromba e flicorno documenta l'esordio di due giovani musicisti provenienti dal vivaio di Siena Jazz.

L'intreccio fra i fiati si muove sulla linea tesa della melodia seguendo influssi anche extrajazzistici, a partire da Bach a seguire ad Hindemith, ma anche il minimalismo di Steve Reich e il neoclassicismo di Igor Stravinsky, e contemporanei quali Akinmusire e Wendel.

Le dieci composizioni originali di Simoni prevedono ampi squarci all'improvvisazione con accurato dosaggio di pause e silenzi che si alternano ai dialoghi serrati fra i due fiati che paiono discorrere in amicizia utilizzando il linguaggio delle note.



Danilo Cubuzio, «Another Opportunity», Caligola Records.

Ecco ora nella vetrina dischi il pianista-compositore Danilo Cubuzio col chitarrista Giuseppe A. Russo, il contrabbassista Alberto Paggin, il batterista Benedetto Frizziero e l'ospite Alberto Vianello (tenor sax) nell'album **Another Opportunity**, edito da Caligola Records.

Il lavoro, nel solco del contemporary (versante "post/cool") consta di sei brani originali e altresì nuovi appaiono anche gli approcci dei jazzisti "coinvolti" nei vari interventi. Ciò a partire dalla chitarra a cui è assegnato un ruolo non secondario di definizione tematica e ridefinizione improvvisativa a finire alla ritmica che nel 4et plus deve e riesce a "segnare il tempo" attraverso le più opportune sequenze ritmiche e i più azzeccati cambi di passo. L'apporto del sax in *In The Morning* imprime un ulteriore tassello all'impalcatura di un insieme edificato su basi compositive di Cubuzio.



Pericopes+1, Good Morning World, Losen Records

Tre strumenti, sax (ed electronics) di Emi Vernizzi, piano e tastiere di Claudio Vignali e batteria di Ruben Bellavia, forniscono 3 Dimensioni coordinate di possibili sonorità del futuro, in ciò realizzando quello che dovrebbe essere uno dei principale scopi di chi fa musica: l'esplorazione e/o la ri-creazione di nuovi mondi e atmosfere. All'operazione, che consta di nove steps o tracce che dir si voglia, partecipano il violino di Anais Drago in *Cosmic Nirvana* e il contrabbasso di Rosa Brunello in *Assange*. In tale viaggio – fra i nove brani anche i particolari *Blue Sedaine Metavers* e *The Dawn of Algo-rythm* - volteggiano frammenti cyber e aleggiano echi synth e liturgici provenienti come meteoriti da lontano, Il gruppo "naviga" a proprio agio nel prefigurare, per lo stesso jazz, nuove frontiere in cui agire e impiantarsi.



Alessandro Lanzoni Trio, Reverse Motion, Jam /UnJam

Reverse Motion, il nuovo album del pianista Alessandro Lanzoni, prodotto da Jam/Unjam (distribuzione Universal) è registrato con il trio composto da Matteo Bortone al contrabbasso ed Enrico Morello alla batteria, con Francesco Cafiso al sax alto in qualità di special guest. Un anno di eccellenti traguardi, il 2024, per Lanzoni. Intanto è uscito in Spagna il disco-tributo per i 100 anni di Bud Powell, e sempre per la Jam/UnJam, egli figura a fianco del batterista siciliano Emanuele Primavera nell'album *Around The Jam*. Nello specifico del disco in trio il pianista toscano ha inserito 9 brani inediti composti con i contributi degli altri musicisti. L'apporto di Cafiso è più recente rispetto alla collaborazione dodecennale del trio ma l'intesa è al top, del resto preparata da una serie di concerti che hanno preceduto l'incisione. Il movimento inverso a cui allude il titolo del cd è ben raffigurato nella copertina in cui è disegnata una ruota panoramica che gira all'incontrario. Come dire che il jazz è nella Mente

e nelle Mani di chi lo fa il quale ne abbia quella Memoria in Movimento per cui si può suonare del contemporary guardando all'indietro, come in una giostra, fino al bebop.



Greg Burk Quintet, Sun Up. Tonos Records

Nuovo disco del pianista e compositore Greg Burk, e seconda uscita per il suo quintetto "italiano". Si tratta di **Sun Up** e le edizioni sono della Tonos Records. Nato nel Michigan e cresciuto musicalmente dalla scena jazz di Detroit, Burk ha al proprio attivo ben 22 registrazioni come leader, in numerosi formati tra cui solo, duo, trio, quartetto, otetto. In questa occasione Burk preme il polso della sua vena autoriale più lirica lasciando intatta l'arteria interpretativa, irradiate dalla propulsione dei musicisti che lo accompagnano e cioè Daniele Tittarelli (soprano and alto sax), Andrea Molinari (electric and acoustic guitar), Jacopo Ferrazza (acoustic bass), e Reinaldo Santiago (acoustic and electronic drums). Una squadra scelta per competenza (e abilità) nonché fiducia (nel senso di capacità condivisiva del progetto) con chitarra e alto o soprano in genere a dettare "le linee" melodiche stese sul tessuto armonico dalla tastiera e la ritmica – vedansi il conclusivo *Triad Again* - a (in)seguirne i segni tracciati su un ideale pentagramma. Nove brani che si ascoltano d'un fiato, gustandone appieno le fasi improvvisative, passando dalle tenui atmosfere di *Peace for Vanessa* a *B Blues*, dal latineggiante *Shadow Mambo* all'avvolgente tema fusion di *Sun Up*.



Luca Gelli Organ Trio, Shorter Notes, Dodicilune Records

E' il chitarrista Luca Gelli con il suo Organ Trio a predisporre, con l'album *Shorter Notes*, un sentito omaggio alla musica del grande Wayne, con focus nei '60, sotto l'egida della Dodicilune Records. Il trio, con Manrico Segni all'hammond e Giovanni Paolo "JP" Liguori alla batteria, è talora rinforzato da altri strumentisti, il baritonista Dario Cecchini in *Adam's Apple*, il trombettista Cosimo Boni con saxtenorista Pierre do Sameiro in *Fee-Fi-Fo-Fum*, il clarinettista Nico Gori in *Armageddon*. Non mancano, in tracklist, standards contemporanei come *Speak No Evil* e *Yes or No* compreso qualche brano meno ripreso come *House of Jade*, tutti interpretati alternando libertà e calligrafismo, a confermare il carattere originale e sempre attuale del repertorio del giovane Shorter, anche se la chitarra ne sgancia il percorso dal portamento del sax. Le "stories" sono ambientate in un scenario sonoro "Blue Note" che conferisce al lavoro un certo gusto vintage che rimanda agli anni della sua fertile collaborazione con Art Blakey e poi con Miles Davis, vicinanza che in qualche modo lo andrà a svincolare dall'iniziale influenza di Coltrane. Un album meritorio negli intenti e per i risultati, soprattutto fresco e libero dal grigiame di tanti tributi post mortem.



Sara Fortini - Federico De Vittor «From a Window», Caligola Records

Nel secondo album firmato da Caligola Records **From a Window**, Sara Fortini (vocals) e Federico De Vittor (piano, keyboards) con l'ospite Marco Soldà alla batteria sono protagonisti di cinque interessanti brani originali, oltre ad un brillante "piano solo" (*Pioggia*) con un pensiero a Satie ed alla rilettura di *Don't Want to Know* di John Martin dunque con una puntata nel repertorio folk-rock anglosassone.

Il risultato è un prodotto che mette in risalto la varietà vocale della Fortini e nel contempo il sofisticato mood delle tastiere di De Vittor.

INDIE OCCIDENTALI

Il fiore delle etichette indipendenti al vaglio del mercato discografico

Anna Soares, Sacred Erotic, Lost Generation Records



La cornice è electro/dance. Lo sfondo è dark, a volte spettrale. L'atmosfera è sensuale, bdsm. L'effetto è di trance, estatica, tendenzialmente SAC. La cantautrice Anna Soares tira fuori con la voce l'Es senza rinunciare all'Ego anzitutto quello creativo di una musica che la pone quale moderna vestale consacrata al dio Eros fattosi Suono. Il canto qui ha abbandonato i suoi abiti unplugged per un vestirsi scuro nella notte di note.

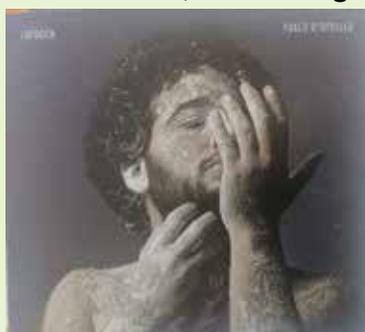
da casa sua vicina all'ippodromo non ha mai visto. Atteso mai arrivato prima di trasferirsi altrove. E Ribot fa rima con Godot. Un disco da ascoltare come davanti a un falò, sulla spiaggia d'estate, per captarne il non comune senso espressivo.

Varanasi, Cattedrali per principianti, I Dischi del Minollo



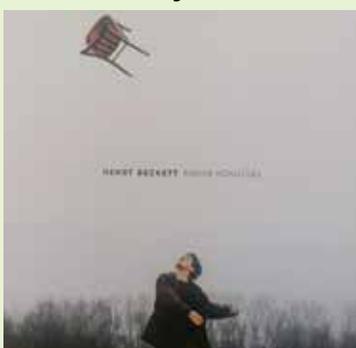
Un progetto, quello di Cattedrali per principianti del gruppo post-punk Varanasi che ha del visionario con spazi di psichedelia. Nella produzione di I Dischi del Minollo risalta, nei nove brani in tracklist, la giusta simbiosi testo-melodia su un tappeto sonoro che risulta essere quello più che confacente

Larocca, Fatto d'argilla, Placet o be Records



La musica è immateriale. Ma, se fosse materia, di che pasta sarebbe? Una possibile risposta la suggerisce Fatto d'argilla, album di Larocca, edito da Placet o be Records, Un album, rientrante nella programmazione di Puglia Sounds, prodotto sempre attuale in cui la voce del cantautore di Gravina pare modellabile, e così i testi che danno un'idea di accomodante plasticità che accompagna praticamente tutti gli otto brani.

Henry Beckett, Riding Monsters, ARTIS



È una melodia che entra dentro quella di I'm Calling You. incipit di Riding Monsters, album di Henry Beckett inciso da ARTIS. Non a caso il brano è stato ripreso dalla Rai PER LA serie tv su Elisa Claps. Ma anche il prosieguo del cd ci offre l'ascolto di un vocalist con la V maiuscola, da collocare sì nell'alternative rock ma con un forte ascendente melodico che pare la cifra predominante del suo porsi interpretativo.

Clio and Maurice, Fragile EP



Fragile Ep è l'album d'esordio di stampo alt-pop per Clio and Maurice, coppia sicuramente interessante fra i mini-gruppi emergenti per capacità di calibrare le emozioni e di delineare identità poetico-musicali.

L'elemento alternative spicca anche per merito dell'affido assegnato a voce e violino dell'esposizione dei temi musicali. La proposta del duo nell'attuale panorama it-pop, è di spessore internazionale.

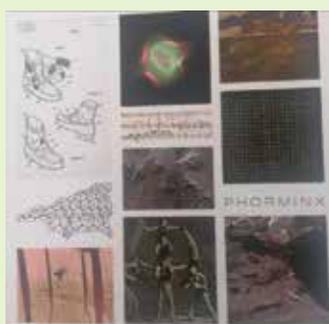
Lilac Will, Tales from sofa, Romolo Dischi



Dopo le abbuffate di watts c'è bisogno di aria pura, in senso musicale s'intende. Come quella di Lilac Will. Tales from Sofa (Romolo Dischi) insieme di canzoni ariose armoniose e pensose scritte composte ed arrangiate da Francesca Polli (voce chitarra acustica), Giulio Gaudiello (basso elettrico) e Vincenzo Morinelli (chitarra elettrica ed acustica). Con il contributo di Luca Carocci alle chitarre e Giulia Mllizia ai cori e altri musicisti (i batteristi Claudio Gatta e

Fabrizio Fratepietro, il pianista Marco Fabi, Roberto Angelini alla slide). Un bel lavoro, con testi in inglese ben innestati nel contesto folk rock costruito per l'occasione.

Phorminx, Record Y



Phorminx è un trio con Ruggero Fornari alla chitarra, Alessandro Cianferoni al basso e Lorenzo Brilli alla batteria. E Phorminx è l'album prodotto da Record Y con sette brani in scaletta. L'attacco è minimale, ma è un attimo, perché lo sviluppo, l'alveo in cui il combo lascia defluire i propri suoni è uno sperimentale "spazio di ricerca" con ammiccamenti cyber e venature prog. Le corde della chitarra sono il punto di partenza da cui "sperdersi" in una astrale dimensione extratemporale che porta al ricongiungersi acustico alla antica cetra greca chiamata appunto phorminx.

Milano 84, Monochromatic + Unrealized & Remixed, Lost Generation Records



Pare impossibile che lo spirito degli 80's possa riapparire con la freschezza messa in mostra in quel formidabile decennio. Eppure c'è chi come Milano 84 l'ha fatto con un articolato album italo-pop di novità che riprendono, della wave, la schiuma finale di quell'onda lunga. I mentori sono i miti della dance oltreoceano dell'epoca e fra gli artisti italiani più spumeggianti.

Roberto Benatti, Aspettando Ribot



Un album intimo, cantautorale puro, di voce e chitarra, questo che il contrabbassista Roberto Benatti presenta, abbandonando temporaneamente il suo strumento d'ordinanza, per licenziare una raccolta di dodici canzoni. Ricorrono le immagini di Milano, della sua Silvia, dell'Inter, del cavallo che

IBRIDO ROCK: THE GREEN ON RED

di Franco Sorrenti

THE GREEN ON RED tra avanguardia, sperimentazione e il nulla. Una band destinata a grandi cose, con un proposta all'inizio avvincente e personale, ha perso colpi per strada, ma quello che sembrava il loro peggior album, nel tempo ci ha offerto momenti di riflessione. Dopo la svolta creativa di Gas Food Lodging e la sorprendente scoperta di aver reagito bene a un tocco di smalto nella produzione di No Free Lunch, i Green on Red sembravano pronti a raggiungere nuove vette, sia artistiche che commerciali, con il loro primo full-length per un'etichetta major, The Killer Inside Me. Jim Dickinson, noto pianista R&B e compagno di studio di eccentrici espressivi come Alex Chilton e Paul Westerberg, è stato incaricato della produzione, ma mentre l'accoppiata sembrava ottima sulla carta, i risultati suonavano un po' affannosi e disarticolati, mancando della vibrante chiarezza di No Free Lunch e della più organica sciattezza di Gas Food Lodging. Sebbene qui i musicisti siano un po' più concentrati rispetto alle registrazioni precedenti, l'audio eccessivamente rimbombante fa poco per lusingare la ritrovata precisione di questa band. Come cantante, Dan Stuart ha avuto a lungo una tendenza all'istrionismo sciatto quando non era tenuto a freno, e qui Dickinson sembra contento di lasciare che le performance di Stuart vadano dove vogliono, e con un coro di cantanti soul molto più dotati che offrono supporto, il suo tono roco e il suo raschiante nasale raramente hanno suonato più ovvio o meno efficace. Soprattutto, The Killer Inside Me manca di materiale all'altezza dei due dischi che l'hanno preceduto e, sebbene Dan Stuart sia un compositore troppo dotato per non proporre alcune canzoni che valgano la pena di essere ascoltate (in particolare "Mighty Gun", "We Ain't Free" e la canzone che dà il titolo all'album), molte di queste canzoni suonano come riproposizioni di idee che i Green on Red avevano affrontato in modo più efficace in passato, e il tono più cupo dell'album sembra spesso forzato, senza la tenue speranza di redenzione che aveva reso Gas Food Lodging così potente. Sebbene The Killer Inside Me non sia l'album più debole dei

Green on Red, non è all'altezza delle aspettative di nessuno e suggerisce che il momento di gloria di

questa band potrebbe essere iniziato a svanire da quel momento, salvo approfondire tematiche e

contenuti, perché il meglio deve sempre arrivare. Aspettiamo.

Deep Purple = 1, nuovo album ovvero ecco a voi la Mark IX

di Paolo Manna

L'inossidabile e leggendaria rock band inglese il 19 luglio scorso ha pubblicato il nuovo album " = 1", il primo con il nuovo chitarrista Simon McBride, si tratta del primo disco dopo l'abbandono, un anno fa, del chitarrista Steve Morse che ha deciso di ritirarsi per questioni familiari.



L'album precedente "Whoosh!" risale al 2020, prodotto dal noto Bob Ezrin, è di fatto il quarto lavoro in studio in undici anni.

Il criptico titolo dell'lp =1' esprime il concetto che in un mondo sempre più complesso, alla fine tutto si riduce ad un'unica standardizzata essenza, tutto corrisponde a uno.

I Deep Purple tuttora portano avanti la loro ultra-cinquantenaria carriera, pubblicando dischi di successo e riempiendo arene in tutto il mondo, estendendo il loro prezioso catalogo che conta oltre 100 milioni di copie vendute dal 1968 ad oggi.

Le caratteristiche formazioni della band anche note come Mark sono giunte ora alla IX, si è partiti nel biennio 1968/1969 con la Mark I ovvero: Rod Evans (voce), Ritchie Blackmore (chitarra) Nick Simper (basso e voce) Ian Paice (batteria) John Lord (tastiere e voce) anche se la più famosa, innovativa e creativa Mark, nonché la mia preferita, fu senza ombra di dubbio la Mark II che a differenza della precedente, contava due nuovi membri di spessore, come Ian Gillan (voce) e Roger Glover (basso) che nel periodo 1969/1973, 1984/1989, 1992/1993... pubblicarono grandiosi album, pietre angolari dell'proto-Hard Rock come ad esempio: Deep Purple in Rock, Fireball, Machine Head, il doppio album dal vivo sempre del 1972, Made in Japan,

considerato tra i migliori live di sempre del Rock e Perfect Strangers pubblicato esattamente quarant'anni fa!

Nella ultima Mark IX, sono presenti tre dei membri fondatori (Gillan, Paice e Glover) ahimè l'unico membro fondatore che non c'è più è John Lord, grandissimo

virtuoso del piano.

Ma i Deep Purple sono più che i loro membri e ' = 1 ' ritrae la natura e l'abilità della loro reincarnazione anni '70, forse più di qualsiasi altro lp recente, l'album evoca il suono classico della band inglese, senza soffermandosi troppo sulla nostalgia.

LA CANZONE DI ALESSIO

850 anni fa, nel 1174, il predicatore Valdo fondava la corrente cristiana che da lui avrebbe preso il nome.

Si dice che Pietro Valdo, agiato mercante di Lione, fra il 1170 e il 1175 si sarebbe convertito dopo aver sentito *La canzone di Alessio*, un testo in volgare molto diffuso a quel tempo nel quale si racconta che "uscito dalla messa, fu attratto dalla canzone di un menestrello che narrava la leggenda di Sant'Alessio: questi, figlio di nobile famiglia, ricco e viziato, abbandonò la casa paterna il giorno prima delle nozze per peregrinare in Terra Santa" (Perrotta).

La scelta del giovane ricco che decide di abbandonare i propri averi per seguire l'esempio di Cristo effettuata nel segno dell'umiltà e dell'adesione totale al Vangelo, che precorre la riforma protestante, era destinata ad esser percepita come ereticale perché il pauperismo suonava come implicita critica agli interessi mondani della Chiesa dell'epoca, con allusioni che le gerarchie clericali mal digerivano. Nel 1182 l'arcivescovo di Lione decise l'espulsione di Valdo dalla città.

Quel primo editto costituiva l'avvio della prima migrazione dal luogo d'origine ed il segnale che i semi dall'intolleranza stavano ormai germogliando. La condanna per eresia sarebbe arrivata di lì a poco, nel 1184, al Concilio di Verona.

A scomunica avvenuta i valdesi intanto radicalizzavano le posizioni critiche contro le degenerazioni del clero, le liturgie, l'organizzazione stessa della Chiesa per sposare una religiosità più interiore da diffondere partendo dalla Francia alle Alpi italiane fino in Germania, Boemia, Austria, Lombardia, Puglia Calabria.

In quest'ultima regione la relativa presenza è fissata, secondo alcune fonti, all'epoca dominanti gli Svevi nel regno di Napoli, per scappare alla persecuzioni in Provenza.

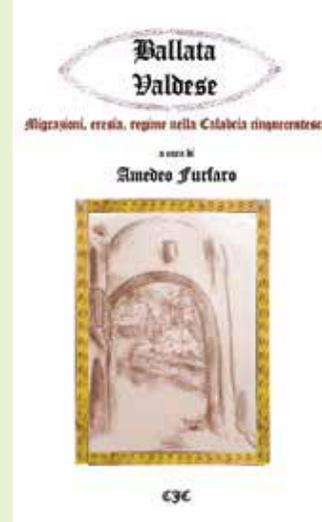
Altra ipotesi più accreditata li colloca fra il 1315 e il 1340 sotto Roberto d'Angiò.

La fuga, è stato detto, è una forma di resistenza.

Ma come si arrivò all'eccidio?

P.S. Per approfondire il tema si rinvia alla lettura di *Ballata Valdese*, www.amedeofurfaro.it/libri

Commento musicale Ballata valdese www.amedeofurfaro.it/elegia



I COLORI E I SUONI DELLA MUSICA

di Berto Zorzi



Non vi è dubbio che esista un parallelismo fra le arti e fra i loro strumenti espressivi, capaci di generare emozioni.

Basti pensare al cinema ed alla musica da film che si compenetrano fra loro pur utilizzando armamentari tecnici totalmente dissimili.

Nel suo bell' articolo sul numero precedente di questa rivista, Lionello Pogliani ci ha (quasi) convinto che perfino la matematica (considerata tutt'ora, ed a torto, una scienza totalmente esatta e non umanistica né intuitiva...) può essere "sonificata" e diventare irrazionale e replicarsi all' infinito. E perchè non anche colorata?

Già anni fa, in collaborazione col sottoscritto, Franco Stocco declinava i rapporti fra gli intervalli di una scala musicale secondo la cultura occidentale e le emozioni, che val la pena qui di richiamare:

Intervallo di 3a maggiore
-----> gioia
Intervallo di 3a minore
-----> tristezza
Intervallo di 7a ----- >
sorpresa
Intervallo di 4a aumentata
- tritono-----> paura

Accordo con Tritono (intervallo di 4a aumentata), 3a minore e 7a diminuita -----> terrore

Discorso a parte vale per gli arabeschi -----> che inducono alla spiritualità, alla meditazione, al sogno, ed alla mistica.

Nel suo magnifico trattato sulla potenza del colore, non solo nelle arti visive, ma anche

nel contesto socio-economico, storico, massmediatico, psicologico, antropologico, nel marketing e nella moda, Riccardo Falcinelli ci racconta, con penna felice ed accattivante, di 23 colori ognuno con il suo aggettivo caratterizzante e la sua narrazione : il verde "illegale", il marrone "neuronal", il bianco "morale" (...come la mamma, canterebbe Gaber...), e via così.

E allora, perchè non azzardare una sorta di sinossi comparativa tra armonia, colore, ed emozione?



Intervallo di 3a maggiore ---->
gioia -----> giallo
Intervallo di 3a minore ---->
tristezza ----> blu
Intervallo di settima minore
----> sorpresa ----> azzurro
Intervallo di quarta aumentata
----> paura ----> rosso
Accordo con tri-ono (diabolus
in musica), 3a minore e 7a
diminuita ----> terrore ---->
nero

Sta di fatto che queste 5 correlazioni sono pressochè coincidenti sia con le varie classificazioni psicologiche delle emozioni (Ekman, Sroufe, Plutchik, e altri) sia con la teoria generale del colore secondo la quale i colori primari sono proprio questi 5, cui si aggiungono il verde, il magenta, ed il bianco; e dalle loro relazioni cromatiche oltre duecento altri colori percepibili.

Proprio come avviene con le



Dipinto della pittrice Lidia Cravotto

sette note musicali, e persino con i numeri della matematica iperbolica e della spirale di Fibonacci.

Del resto, non è un caso che molti matematici e molti pittori erano, e sono, anche musicisti. E viceversa.

I LUOGHI DELLA MUSICA CALABRIA



Musica news e...

Direttore responsabile
Amedeo Furfaro
Redazione:
Via Campania, 80 - Rende (Cs)
musicanews.cosenza@gmail.com
in rete su
www.amedeofurfaro.it
phone: 360.644521
Litotografia
S. Chiappetta
di De Luca Francesco
Via Monte Grappa, 42
Cosenza
Numero zero
in attesa di registrazione
stampato - ottobre 2024
Distribuzione gratuita

DA ATENE A CRETA, SUL FILO D'ARIANNA

di Silvana Palazzo

Eolo ha tirato dall'otre il vento più forte che ha. Forse vuol favorire le navi che in questa notte di marzo affrontano le acque del mar Egeo per farle tornare più velocemente alle proprie case. Non sa che le navi non solcano più i mari con le vele e quegli strani uccelli d'acciaio che sveltano veloci nel cielo sono semmai infastiditi dalla sua presenza. Creta è un'isola e i segnali ci sono tutti: la luce di giorno è accecante, a sera poi, quando appare la luna, lo stupore è straordinario per quella sua faccia che si staglia nitida nel cielo. Qui i quattro elementi della natura è come se agissero con maggiore forza e vigore quasi a ricordare all'uomo i benefici ma anche i problemi che sono capaci di creare. Un'isola per quanto grande sia, è debole, indifesa, è preda di se stessa e dei suoi elementi. Ciò che la rende più vulnerabile è proprio la sua fonte di bellezza: l'isolamento.

L'ISOLA

L'isola è di creta e le sue rocce sedimentarie prevalentemente argillose danno l'impressione al visitatore di una continua frantumazione e quindi di estrema fragilità. Ma



non è così. I minoici avevano costruito un impero grazie alla creta che veniva usata non solo come elemento di decori per intercambi commerciali ma anche per la costruzione dei loro palazzi più importanti.

Il palazzo di Cnosso luogo del Labirinto del Minotauro ha mantenuto a distanza di millenni tutto il suo fascino primordiale. La fantasia si scatena ai racconti della guida che parlano di guerre e di terremoti, di popolazioni in pace e in conflitto. Iraclion, Hersonnissou, Mália: la luce del sole che pervade da ogni angolo, il profondo mare blu legato alle tante leggende su Poseidone e Venere, Il profilo di Zeus in un promontorio prospiciente il mare. Tutto rimanda al classicismo di cui



è impregnata la nostra cultura e noi stessi.

Il fascino legato a questi luoghi è forte perché mito e realtà si mescolano creando quel mistero legato alla storia che trascende ogni verità.

IL MITO

Cos'hanno di diverso il palazzo di Cnosso da quello di Mália? Certo il primo era più grande e più importante ma



la leggenda di Minosse, del Minotauro e del filo d'Arianna ne hanno fatto un mito. L'uomo indugia e si adagia su tutto ciò che trascende la realtà. Da sempre forte è in lui il bisogno di credere nel meta-

fisico, nell'irreale, per trovare quelle risposte alle mille domande sulle sue origini e sul perché della propria esistenza. Come un bambino bisognoso di favole per esorcizzare le paure cerca nelle leggende gli ingredienti giusti per trovare un po' di pace. La personificazione del mito si avvaleva di un passaggio importante che era la fantasia.

IL LABIRINTO

Il labirinto di Dedalo a Cnosso che costruì per nascondere il minotauro.

Il labirinto nell'orecchio con cui ascoltare per sapere dove andare.

Il labirinto dell'anima dove ci si può perdere e dannare.

Il labirinto della mente dove la follia ci può sopraffare.

Il labirinto come metafora attraverso cui indagare dove oltre non è lecito andare.

(Abstract da *La crisi relazionale*, Ed. Periferia)



A TUTTO SOUND INFINITY

La passione per le bike stazionarie, dove bisogna sudare pedalando a ritmo di musica

di Simona De Donato

Amantea (CS) – Si dice spinning e se si è del settore, viene subito in mente Infinity. Lo spinning è SI attività positiva per corpo e mente ma è la musica a fare da padrone. Infinity è stato l'evento indoor cycling dell'estate, tenuto lo scorso luglio sul lungomare di Amantea, zona balneare del tirreno cosentino, organizzato dal Centro fitness MIDA CLUB e MKP Fit Academy. Una maratona di 8 ore, dalle 15:30 alle 24.00 in unica sessione, prova di resistenza e prima sperimentazione in Italia, con 20 bike stazionarie indoor e...a pedalare! Il concept creativo degli organizzatori è stato tutto rivolto all'arricchimento del pensiero sull'importanza: dell'attività fisica come prevenzione, di sfidarsi per il superamento dei propri limiti, fisici/mentali e sperimentare il meccanismo scientifico tra musica, attività fisica, potenza e cadenza nella pedalata. L'atmosfera è creata da più elementi: la comunanza del gruppo che alimenta l'energia del singolo; la musica da discoteca, leggera o epica, che gioca un ruolo importantissimo; ma soprattutto le parole del ma-

ster Mirko Petrovik sul palco, che fa da catalizzatore alla passione dei bikers, uomini e donne di ogni età, perché «non è sempre facile essere motivati al 100% quando si fa esercizio. Spinning vuol dire ciclismo stazionario a ritmo di musica, così è nato e non si pedala senza». L'ascolto di brani interviene su molteplici meccanismi fisiologici: è in grado di influenzare l'asse ipotalamo-ipofisario e il sistema nervoso autonomo. Tieni il tempo, spingi, rallenta, il cuore chiama, i battiti cardiaci devono diminuire, intanto la musica detta il ritmo, la mente si concentra sullo sforzo e tutto diventa una questione di concentrazione su se stessi. Nel Group cycling il trainer, Mirko Petrovik, guida mentre la musica permette ai pedalatori di fare un viaggio immaginario, tra alture e pianure, funge da carica per affrontare la sfida, bypassando resistenze/limiti e attraverso la sfida personale, riprogrammare in modo diretto il subconscio, per abbracciare un modo più consapevole per affrontare la personale strada e smettere di perdere tempo a sabotare i propri talenti.



Bronzate

I gruppi musicali pagano regolarmente le tasse

Certo! Le tribute band!



Cassiodoro

CROTONE: A SERGIO CAMMARIERE IL "PITAGORA D'ORO"



La Giunta comunale di Crotonone ha deciso di conferire al cantautore crotonese Sergio

Cammarriere il "Pitagora d'oro", la massima onorificenza cittadina. L'annuncio è stato dato dal sindaco di Crotonone, Vincenzo Voce, con un video sulla sua pagina facebook. «Un riconoscimento meritissimo - afferma il primo cittadino di Crotonone - per la sua grandissima carriera di un nostro artista straordinario». L'onorificenza, come prevede il regolamento, sarà conferita nel corso di una cerimonia pubblica che si terrà il 9 ottobre in occasione della festività patronale di San Dionigi.

LA FATTORIA DELLE NOTE



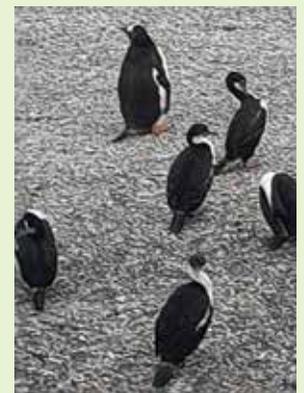
Nella vecchia fattoria oltre ad essere la famosa Old McDonald's Farm è la canzone che meglio di altre esemplifica l'idea del rapporto stretto fra musica ed animali esistente già nell'antichità. Dopo l'anno Mille una delle prime canzoni con riferimento ad animali è la georgiana Il cavaliere in pelle di pantera, di Rustaveli, del XII secolo. Nel 1300 si contano molte cacce e madrigali come Aquila Altera di Jacopo da Bologna, Lucida pecorella di Donato Da Cascia, Una panthera in compagnia di Marte di Johannes Ciconia... Se si arriva agli albori del melodramma, ben prima di Madama Butterfly la Signora "Farfalla" di Puccini, sono da ricordare Mentre l'erbetta pasce l'agnella (Pergolesi). Con l'800 arriva il Duetto buffo dei gatti (Rossini), seguito da Duo de la mouche (Offenbach), La trota (Schubert), L'amour est un oiseau rebelle (Bizet), Le rossignol et la rose (Saint Saens). Ma vediamo altri titoli raggruppati in Arca di Note: **Classica-contemporanea** La gazza ladra (Rossini). Il pipistrello (J. Strauss fg). Il volo del calabrone (Rimsskij-Korsakov), L'uccello di fuoco - Le rossignol (Stravinskij). L'uccello profeta (Schumann). Pierino e il lupo (Prokof'ev). Il Carnevale degli animali (Saint Saens). Il lago dei cigni (Cajkovsij). Catalogue d'oiseaux (Messiaen). Le bestiarie (Poulenc). La ragazza e l'usignolo (Granados). Cuore di cane (Raskatov). The cat and the House (Copland).



Jazz, pop, rock latin. Minnie The Moucher (C. Calloway). Tiger rag (ODJB). Silver Swan Rag (Joplin). The lion sleeps tonight (Belafonte- Salvador). Animal Dance (Modern Jazz Quartet). A dog's life (E. Prescley). Black dog (Led Zeppelin). Three little bird (Marley). Rats (Pearl Jam). Horses (P. Smith). Raind Dogs (Waits). Wild Horses (Stones). Blackbird-Piggies (Beatles). War pigs (Black Sabbats). White Rabbit (J. Airplane). Peace Forg (Doors). Monkey on my back (Aerosmith). Coyotes (D. Edwards). Karma Chamaleon (Culture Club). I love my dog (Cat Stevens). Le gorille-Le petit cheval (Brassens). Crocodile Rock (E. John). Sheep-Dogs (Pink Floyd). The Year of the Cat (A. Stewart). Dance Monkey (Tones and I). Shock The Monkey (P. Gabriel). Grizzly Bear (A. & J. Stone). Animal (A. Soler). Animals (Maroon 5). The Black Dog (T. Swift).



Canzoncine. Baa Baa black ship. Mary Had a Little Lamb, Whisky il ragnetto (Itsy Bitsy Spider). 44 gatti. Occhi di gatto. Volevo un gatto nero. L'orso col ghiacciolo. Pulcino Pio. Il coccodrillo come fa. Il pulcino ballerino. Sinfonia di animali (Dan Brown). TV, cinema, teatro. Dolce Lassie. Felix The Cat. La pantera rosa. Il dio serpente. Il re leone. La bella e la bestia, Cats (musical).



La mappa, come di consueto, si chiude con il panorama del BelPAESE.

ITALIA

Modernariato. Maramao perché sei morto (Trio Lescano). Tango delle capinere-Vipera (L. Virgili). Papaveri e papere (N. Pizzi). A zozzo (guardo gli asini che volano nel ciel). (E. Bonino). Vola colomba (N. Pizzi). Il passerotto (Boni). Il cammello e il dromedario - La parata degli elefanti rosa (Q. Cetra). La cicogna distratta (Duo Fasano). Lo struzzo (Trovajoli). L'amico del giaguaro (M. Del Frate).



Folk. Il grillo. 'O Ciucciariello. Ciucciu bellu. Palummella. La tarantula. La paranza del geco.



Cantautori e grandi interpreti. La gallina-L'uccellin della commare (Cochi e Renato). Una zebra a pois (Mina). La gatta (Paoli). Il cane di stoffa (G. Meccia). Pepino 'O Suriciello (L. Monte). Tre somari e tre briganti- 'U pisci spada (Modugno). Libellule (Sentieri). Speedy Gonzales (Di Capri). La farfalla impazzita (Dorelli-Anka). Le formiche (Battisti). Johnny Bassotto (Lauzi). L'arca di Noè (Endrigo). Cicale (H. Parisi). Al lupo al lupo (Dalla). Il gorilla (De André). L'elefante e la farfalla (Zarrillo). Kobra (Rettore). La tartaruga (Lauzi). Faccia di cane (New Trolls). Quattro cani (De Gregori). Il ballo del qua qua (R. Power). Vorrei avere il becco (Povia). Furia (Mal). Il gabbiano infelice (Il guardiano del Faro). Escluso il cane (R. Gaetano). Un falco chiuso in gabbia (Cutugno). Il pelo sul cuore (R. Zero). Cervo a primavera (Cocciante). Il coyote (Dalla). Ippopotami (Vecchioni). Addosso al gatto-Il gatto mangia il topo (Ed. Bennato). Le aquile (Battiato). Coccodrilli (Bersani). Un boa nella canoa (Mingardi). Il vitello dai piedi di balsa (Elio e St. Tese). Il gallo (Zuccherò). La mossa del giaguaro (Piotta). Cocorito (Arbore). L'ape regina (Vasco). Torna a casa foca (R. Papaleo-D. Silvestri). Cuore di cane (Cremonini). Formica (A. Mango). Rospo (Quintorigo). Cagna (Prozac). Scarabeo (Shiva). Pavone (Ach. Lauro).

